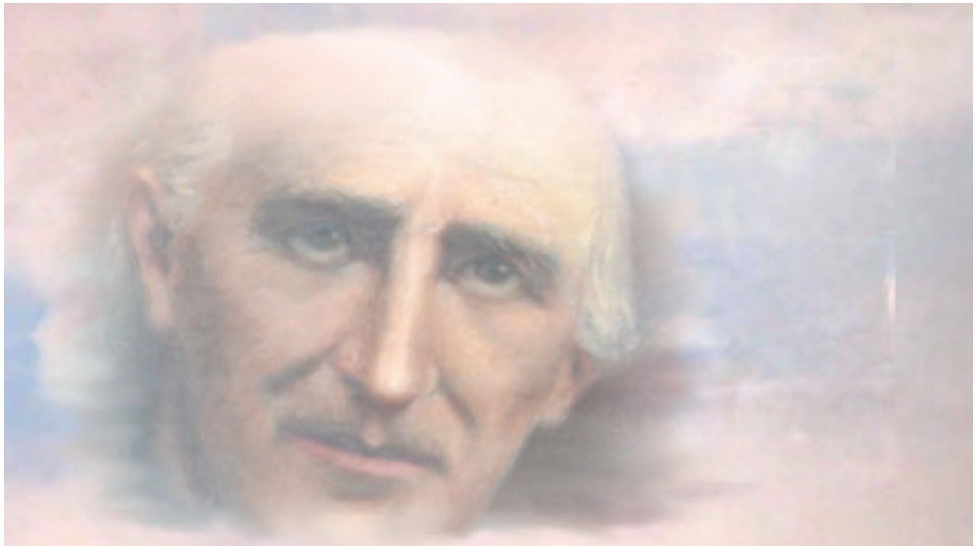


In ascolto di San Michele...

Auguro buon anno a tutti i nostri (...), un anno colmo di ricchezze spirituali. Per ottenerle, auguro loro, come mezzo indispensabile, di andare senza posa alla scuola di Nostro Signore.

(Corrispondenza, lettera 390)

Societas Smi Cordis Jesu
BETHARRAM

100
2015

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF
NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

113° anno
10ª serie, n. 100
14 janvier 2015

Bollettino di collegamento della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In questo numero

Pagina 4 • Come nel giardino dell'Eden
Pagina 5 • Un messaggio del vescovo di Roma
Pagina 6 • Ordinazioni sacerdotali
Pagina 8 • Giubileo d'oro
Pagina 9 • Comunicazioni del Consiglio Generale
Pagina 10 • Giro d'orizzonte betharramita
Pagina 12 • L'Eucaristia celebrata in comunità
Pagina 14 • Tratti caratteristici di un cristiano laico betharramita
Pagina 16 • L'animazione vocazionale
Pagina 18 • Il Quaderno Fondeville (1)
Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

La missione di Gesù (2)

San Michele ci dice che nostro Signore aveva uno spirito di mitezza, di umiltà e di disponibilità, non per punire e confondere, ma per invitare alla penitenza e alla sua imitazione (M. 323, MS 203). Questo ci aiuta a conoscere e vivere meglio il Vangelo, che il nostro Fondatore conosceva così bene. Gesù chiama a penitenza, a essere e a vivere come lui. Vuole che viviamo come figli nel Figlio, dell'amore del Padre.

Gesù descrive molto bene la sua missione quando legge Is 61,1-2 nella sinagoga di Nazareth e commenta: *oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato* (Lc 4,16-24). Gesù è stato consacrato dallo Spirito e inviato dal Padre per portare la buona novella ai poveri, annunciare la liberazione ai prigionieri, a dare la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi e a proclamare un anno di grazia del Signore. Si tratta di uscire per andare incontro alle persone, conoscere i loro bisogni, i loro drammi o le loro ferite per consolarle, dare un senso alla loro sofferenza,

operare la guarigione e donare la gioia. Si tratta di ricostruire la vita delle persone annunciando loro che sono amati da Dio. È proprio questo che Gesù fa nel Vangelo producendo nelle persone un effetto consolatore, cioè la salvezza. La parabola del buon samaritano esprime bene questa tenerezza che caratterizza la missione di Gesù.

San Michele è riuscito a fare propria tale tenerezza e a renderla un tratto tipico della sua missione: *Cosa ci dice Nostro Signore? La tenerezza in ogni momento: nell'Incarnazione, nella Santa Infanzia, nella Passione, nel Sacro Cuore, nell'azione e nella vita intima, nelle sue parole e nei suoi miracoli …*

Quale deve essere la principale caratteristica della nostra spiritualità? La tenerezza cristiana; senza questa tenerezza non potremo mai avere questo spirito di generosità con il quale siamo chiamati a servire Dio. È necessaria sia per la nostra vita interiore e le nostre relazioni con Dio sia per la nostra vita esterna e nelle nostre relazioni con gli uomini (MS 200).

La prima caratteristica dell'atteggiamento di Gesù è quella di lasciarsi coinvolgere nelle situazioni che vivono le persone, sente compassione per la moltitudine, per la sofferenza della madre del figlio morto di Nain, per il buon ladrone. Non rimane indifferente di fronte alla sofferenza delle persone e si commuove.

La seconda caratteristica è quella di avvicinarsi, di farsi prossimo per incontrarsi con le persone nella loro realtà esistenziale, senza paura di lasciarsi coinvolgere: la Samaritana, Zaccheo, i pescatori Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, Matteo il pubblicano, Nicodemo, il giovane ricco, il lebbroso, gli amici di Betania, il paralitico, il cieco dalla nascita, l'indemoniato di Gerasa, Giairo, …

Gesù e la Samaritana al pozzo di Giacobbe
da Angelika Kauffmann (Monaco di Baviera, Neue Pinakothek)

La terza caratteristica è l'incontro. Come dice il Papa in *Evangelii Gaudium* (87, 171, 220, 239), incontrarsi significa lasciare che le esistenze entrino in dialogo, si influenzino, si comunichino, donino ognuna qualcosa di sé per arricchire l'altra. In questo modo ognuna si sente valorizzata dall'altra.

La quarta caratteristica è la consolazione, cioè il risultato dell'incontro. Gesù a volte consola curando una malattia o liberando la persona dal demonio, come

qualità; in effetti la sua raffinata intelligenza, unita a un' elevata capacità di giudizio e a una modestia dignitosa e costante, ha trovato il suo pieno sviluppo grazie agli studi fatti presso i padri Benedettini; più tardi, durante il noviziato presso i padri dottrinari, essa si sviluppò a tal punto che lo si ritenne capace di insegnare per lungo tempo la retorica ai giovani dell'alta società del Paese. •• Don Lassalle non era un oratore, ma la sua dizione era chiara, il suo stile lapidario; eccelleva nel genere epistolare. •• Non disdegnava certo le materie ecclesiastiche. •• Alla scienza, don Lassalle univa costumi austeri, ma senza eccessi; anzitutto attirò a Betharram ciò che c'era di meglio nel paese; le confessioni divennero frequenti; ogni giorno, i pellegrinaggi lo tenevano occupato quasi tutta la mattinata ••.

Intanto, a partire dal 1806, don Lassalle, grazie ai beni paterni di cui aveva l'amministrazione, incrementava le sue risorse che, in modo molto discreto e con grande continuità, metteva a disposizione per la formazione dei giovani e per soccorrere i più poveri. Ogni anno utilizzava a questo scopo i suoi onorari di superiore e il ricavato delle vendite dei regali che riceveva.

Nel 1808 o 1809 – credo – aprì a Betharram una scuola secondaria. •• Sappiamo che questa scuola si è guadagnata una grande reputazione ••.

È probabile che don Lassalle abbia cominciato le sue elargizioni, che continuò anche in seguito, o che per lo meno si sia fatto carico delle spese per predisporre la casa di Bétharram ad accogliere una parte del seminario maggiore di Bayonne e di Dax, troppo piccoli ormai per accogliere gli aspiranti delle tre diocesi. •• Le costruzioni furono completate nel 1814 e il Seminario Maggiore di Bétharram fu aperto lo stesso anno ••.

Alcuni cooperatori autorevoli vennero per unire le loro competenze e la loro preparazione a quelle di don Lassalle ••. Questi signori, mentre adempivano con zelo il compito che era stato loro affidato, non lesinavano i loro sforzi per aiutare don Lassalle a potenziare e gestire i pellegrinaggi ••.

Tuttavia, il 17 febbraio 1820, la diocesi perdeva il suo primo pastore, Mons Loyson; ma andandosene da questo mondo, lasciava a Bétharram un grande tesoro; un tesoro che lui stesso, nel 1797, aveva raccolto: un giovane basco, nato a Ibarre, da genitori poveri ma di una grande fede e di sani principi morali. Si trattava di Michele Garicoits.

Simon Fondeville SCJ

Nota 1 : Il Console Bonaparte che, con il concordato del 1801, concesse che la religione cattolica apostolica romana fosse liberamente professata in Francia. (Ndr)

(Segue)

IL QUADERNO FONDEVILLE O BETHARRRAM DAL 1790

Negli archivi della Congregazione è conservato con grande cura il "Quaderno Fondeville", un manoscritto firmato Pierre Simeon Fondeville scj (1805 – 1872), nel quale l'autore traccia una *Storia di Bétharram a partire dalla rivoluzione del 1790*. Questo documento, scritto da uno dei primi compagni di San Michele Garicoits, è una delle fonti più importanti della storia di Bétharram nel XIX secolo e della fondazione della nostra Congregazione. Quest'anno ve ne proporremo alcuni estratti.

A partire dal 14º secolo, una devota cappella richiama i pellegrini a raccogliersi attorno alla statua della Santa Vergine. Alla fine del 1569, l'opera molto venerata, scompare in Spagna, quando Jeanne d'Albret fa bruciare il suo santuario. Fatto ricostruire nel 1614, il vescovo di Lescar vi chiama nel 1621 Hubert Charpentier, il quale amplia la cappella originaria, costruisce il monastero, erige un calvario e fonda la Congregazione della Madonna di Bétharram. I suoi membri, nel 1661, hanno completato il santuario attuale e hanno dato sviluppo ai pellegrinaggi. La rivoluzione doveva poi confiscare i loro beni, bloccare le loro iniziative e turbare le attività di culto. Nel 1808, dopo il Concordato, Mons Loyson, vescovo di Bayonne, acquista Bétharram.

L'arrivo di Procope Lasalle, il rinnovamento di Betharram e la fondazione del Seminario maggiore...

(NB : Con il simbolo ••, indicheremo il testo omesso)

•• La provvidenza, dopo aver inviato in Francia il suo uomo per ristabilirvi il culto, grazie alla preghiera alla Madonna, aveva altresì inviato l'uomo che, con la sua prudenza, la sua pazienza e la sua carità, doveva richiamare la vera devozione a Maria, a Gesù crocifisso e ricondurre i cuori alla sorgente della vita soprannaturale, i Sacramenti. Per questo si sentì la necessità di ridare vita all'istruzione cristiana ed ecclesiastica, che era stata bandita dal paese con la rivoluzione; e di rinnovare lo spirito degli uomini e delle donne nelle quattro diocesi soppresse: Tarbes, Landes, Lescar e Oloron. •• Maria ha collocato a Bétharram per 26 anni, l'uomo secondo il suo cuore che doveva realizzare le opere di misericordia che lei aveva progettato per la sua terra di predilezione. Quest'uomo era don Procope Lassalle, sacerdote ex-dottrinario, dell'età di circa 45 anni. •• Era nato a Saint-Pé (diocesi di Tarbes, amministrata allora dal Vescovo di Bayonne). Aveva due fratelli e una sorella. •• Procope Lassalle e suo fratello entrarono nell'istituto dei Dottrinari a Tarbes; suo fratello minore, in quello dei Barnabiti a Lescar; sua sorella di fece Carmelitana o Domenicana. Al momento della rivoluzione, i tre fratelli si nascosero nel Rouergue ••.

Don Procope Lassalle, tornato dall'esilio, fu chiamato nel 1806 o nel 1807 da monsignor Loyson a prendere la direzione di Bétharram. Si accinse a concretizzare i progetti della Madonna e a ravvivare le antiche opere della santa Casa, organizzare in modo dignitoso i pellegrinaggi e renderli fecondi di frutti spirituali; creare un'Istituzione per i giovani per dotare le quattro diocesi di un numero sufficiente di sacerdoti. •• Tutte queste opere richiedevano scienza, un grande zelo, una viva pietà, grandi risorse e anche una grande perseveranza. L'autorità diocesana aveva riconosciuto che don Lassalle era dotato di tutte queste belle

il cieco dalla nascita. A volte consola facendo comprendere a chi vive chiuso in se stesso, che solo aprendosi con fiducia agli altri e a Dio, tutto diventerà più chiaro, come per Pietro. Altre volte consola perdonando i peccati, come alla Maddalena. A volte consola facendo ardere il cuore di chi lo ascolta, con la sua parola di fuoco, come nel caso dei discepoli di Emmaus. Consolare è molto più che curare, consolare è scoprire che la vita ha un senso perché Dio mi ama, anche se tutto sembra essere contro di me. Se uno riesce a consolare un infermo, se lo aiuta a sopportare la sofferenza della sua infermità, questo è già un alleviare il dolore del cuore e placare il dolore fisico.

Gesù consola anche quando dice: Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità…! (Mc 1,27). Lo stesso avviene nel Discorso della Montagna, le parabole, il discorso ecclesiologico.

La quinta caratteristica sta nel cambio di orientamento provocato nella vita della persona consolata, alla quale Gesù restituisce la pienezza della gioia e l' entusiasmo nell'impegno: cioè la persona fa esperienza della salvezza. Tale persona vive e agisce con una nuova mentalità, conduce un'esistenza rinnovata, perché si sente una persona nuova.

Questa è l'esperienza della salvezza ricevuta dalle persone: una guarigione e una consolazione prodotte dall'incontro con Gesù. Tale esperienza è così profonda che le persone si sentono attratte da lui (Mt. 14, 13-14; 15, 32; 18, 16-18; Jn. 6, 1-2). Questo le porta a considerare Gesù come la vita, la verità, la via, la luce del mondo, il pane di vita, lo sposo, la resurrezione e l'acqua viva.

Il contenuto della predicazione di Gesù è il Regno di Dio: a partire dall'incontro delle persone con lui e dal cambio che si produce in loro nel sentirsi raggiunte dall'esperienza dell'amore di Dio, va prendendo forma un nuovo modo di vivere le relazioni umane: invece di ferire diventano umanizzanti, invece di vedere in ogni persona un avversario o uno sfidante, si è resi capaci di vedere un fratello; tutti dipendenti da Dio, come figli da lui amati; uguali agli altri, fratelli di tutti perché Dio li ama, padroni delle cose ma solo nella misura in cui ci rendono più umani, perché si tratta di doni di Dio per tutti quelli che ama.

Questo è il segreto del Regno: bisogna perdere la vita per ritrovarla, non conservarla a qualunque prezzo o per qualsiasi motivo. Siamo chiamati a servire, amare perfino i nemici, perdonare, dare la vita. Il primo sia il servo di tutti. Chi si umilia sarà esaltato. Per questa ragione, dopo aver predicato il Regno di Dio, Gesù l'ha realizzato con la sua umiliazione; offrendo la sua vita sulla croce, ha offerto al Padre il mezzo per salvare l'umanità e ha manifestato il suo amore per il Padre e per gli uomini. Gesù, la sua vita, la sua passione, la sua morte e risurrezione sono la Buona Novella, perché la sua persona, la sua vita e il suo mistero Pasquale rivelano l'amore che il Padre nutre per ogni persona.

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale

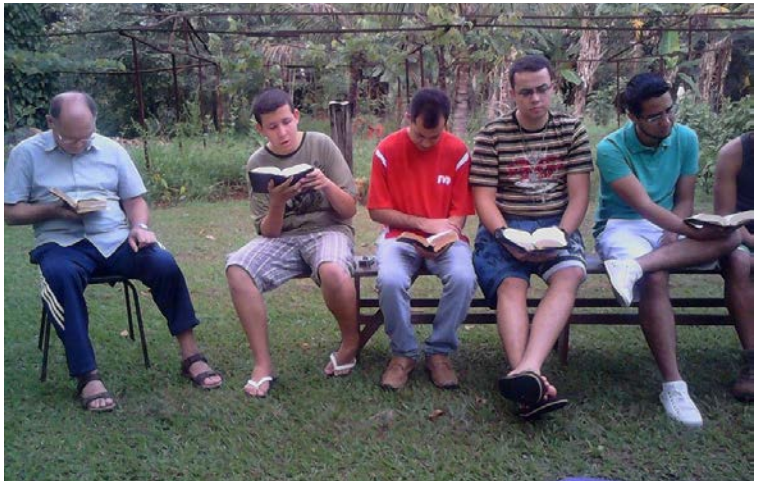
SCATTI DI VITA BETHARRAMITA

Come nel giardino dell'Eden

Se San Francesco parlava agli uccelli..., Padre Enrico Frigerio scj sembra avere trovato, lui, le parole giuste per comunicare con questo elefantino!
Come nel giardino dell'Eden, tenera armonia tra uomo e animale (però con tanto di banane, da quel che ci è stato raccontato...).

La foto è stata scattata durante la visita al Vicariato di Thailandia nel mese di dicembre scorso, in compagnia di P. Athit Kasetsukchai scj. Grazie al fotografo (P. Suthon scj)!

A questo proposito, inviateci - nef@betharram.it - le vostre belle, sorprendenti o commoventi foto che raccontano, anche a modo loro, la nostra vita di famiglia !



REGIONE: il ministero nella pastorale giovanile, nella pastorale missionaria, nei collegi (quindici) e nelle parrocchie e nelle cappelle (quindici) ha suscitato in noi alcuni interrogativi circa l'animazione vocazionale.

Vicariato del Paraguay: si invitano i giovani ad una Giornata Vocazionale. Se ne svolgono due all'anno. È assicurato l'accompagnamento vocazionale con i religiosi disponibili: P. Osmar (formatore), P. Raul, P. Alberto e Fr. Sixto. Mediamente ogni anno entrano, nel postulandato, tre giovani (nel 2015 pensiamo possano essere cinque). Di solito provengono da aree rurali o urbane.

Vicariato del Brasile: i giovani sono accompagnati da P. Eder (formatore degli aspiranti). Incontra i loro parroci, li visita a casa loro con le loro famiglie. Fr. Jeferson collabora con l'equipe, comunicando con i social network, ecc. Il P. Glecimar (formatore del Postulandato) accompagna i giovani e organizza corsi di Esercizi Spirituali. I sette novelli sacerdoti promuovuono l'animazione vocazionale. Mediamente ogni anno entrano, nel postulandato, due / tre giovani. Nel 2015 i candidati saranno due e provengono dalle parrocchie degli Stati di Minas Gerais e di San Paolo.

Vicariato dell'Argentina e Uruguay: in Argentina l'accompagnamento è personalizzato. C'è un minor afflusso di giovani che altrove, ma c'è una buona perseveranza. Mediamente ogni anno entra, nel postulandato, un giovane. L'accompagnamento è fatto dai padri: Daniel, Sebastian, o qualche altro religioso o laico. Solitamente sono giovani universitari che fanno parte della pastorale missionaria o giovanile. In Uruguay i missionari sono in cerca del «candidato uruguaiano". Dio provvederà!

La Regione fa molto affidamento sul Servizio Regionale per l'Animazione Vocazionale e per la Formazione (E.R.A.VO.F.). Questo gruppo si riunisce due volte all'anno con i Vicari Regionali (P. Mauro e P. Daniel, formatori) e attuano il Progetto Regionale di formazione, fedeli alla Ratio Formationis.

Gustavo Agín scj

Dove sono le case di formazione? Chi sono i Maestri dei novizi? Chi si occupa dei giovani negli scolasticati? Forse non tutti sanno dove si svolge la formazione nella Congregazione. Eppure il tempo della prima formazione è molto importante e, per tanti aspetti, determinante.
Quest'anno la NEF ci farà entrare, quasi di soppiatto, in modo discreto, nelle varie case che in questi anni si occupano di discernere le vocazioni e aiutare i giovani ad allenarsi al tempo delle decisioni per vivere appieno la vita consacrata.
Conosceremo quanti si sono preparati nell'ambito della formazione ed ora spendono le loro energie in questo delicato ed entusiasmante servizio.
Allora… Allacciate le cinture: si parte!

L'animazione vocazionale

Prima di iniziare questo ampio giro delle case di formazione, era importante sottolineare il lavoro notevole dell'animazione vocazionale, fatto prima della formazione.

"*La vocazione - diceva san Michele Garicoits - non può che venire da Dio: guai all'uomo che si arroga questo diritto! Ma bisogna aiutare a riconoscere la voce di Dio, a renderla più sensibile, a crescere in mezzo agli ostacoli che si presentano; per fare questo, quale santità è necessaria! Bisogna svuotare l'anima e il cuore delle cose della terra e riempirli di Dio; l'anima e il cuore abituati ad ascoltare la voce di Dio per saperla distinguere in mezzo ai rumori che stordiscono gli uomini; e poi indicargliela, e, una volta conosciuta bene, fargliela accettare malgrado il mondo e il demonio*" (DS 278)

Come esempio di attività in questo ambito, abbiamo chiesto a P. Gustavo Agín scj, di presentarci brevemente le attività in corso nella Regione. Lo ringraziamo di aver accettato il non facile compito di fare una sintesi.

Le parole semplici e i gesti sorprendenti di Papa Francesco sono chiamate forti che invitano i membri della nostra Chiesa a essere più fedeli al Vangelo. Rileggiamoli insieme!

Per inaugurare questo nuovo anno, non potevamo mancare di proporvi di meditare sulle grande linee della Lettera del Papa ai consacrati del 21 novembre 2014.

Ringraziamo insieme il Padre, che ci ha chiamati a seguire Gesù nell'adesione piena al suo Vangelo e nel servizio della Chiesa, e ha riversato nei nostri cuori lo Spirito Santo che ci dà gioia e ci fa rendere testimonianza al mondo intero del suo amore e della sua misericordia.

Obiettivi:
1. Il primo obiettivo è guardare il passato con gratitudine.
2. Quest'Anno ci chiama inoltre a vivere il presente con passione.
3. Abbracciare il futuro con speranza vuol essere il terzo obiettivo di questo Anno.

Che cosa mi attendo in particolare da quest' Anno di grazia della vita consacrata?
1. Che sia sempre vero quello che ho detto una volta:«Dove ci sono i religiosi c'è gioia».
2. che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia.
3. che la "spiritualità della comunione" diventi realtà.
4. quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: Uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali.
5. che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano.

(Oltre alle persone consacrate) mi rivolgo...
1. Ai laici che, con esse, condividono ideali, spirito, missione.
2. A tutto il popolo cristiano perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo.
3. Alle persone consacrate e ai membri di fraternità e comunità appartenenti a Chiese di tradizione diversa da quella cattolica.
4. Alle espressioni di fraternità religiose (presenti) in tutte le grandi religioni: (per) il dialogo inter-monastico tra la Chiesa cattolica e alcune delle grandi tradizioni religiose.
5. Mi rivolgo infine in modo particolare ai miei fratelli nell'episcopato... Invito voi, Pastori delle Chiese particolari, a una speciale sollecitudine nel promuovere nelle vostre comunità i distinti carismi, sia quelli storici sia i nuovi carismi, sostenendo, animando, aiutando nel discernimento, facendovi vicini con tenerezza e amore alle situazioni di sofferenza e di debolezza nelle quali possano trovarsi alcuni consacrati, e soprattutto illuminando con il vostro insegnamento il popolo di Dio sul valore della vita consacrata così da farne risplendere la bellezza e la santità nella Chiesa.

Ordinazioni sacerdotali

La Regione P. Augusto Etchécopar, con il cuore colmo di gioia, rende grazie al Signore perché ha concesso di coronare l'anno 2014 con tre ordinazioni sacerdotali che hanno avuto luogo a Brumadinho (Brasile) per Fr. Glecimar Guilherme da Silva (chiamato amichevolmente "Terere") e Fr. Eudes Fernandes da Silva (chiamato "Eudinho") e a Ciudad del Este per Fr. Raul Villalba. Auguriamo ai nostri fratelli che l'Amore per il Signore Gesù e per la sua Chiesa cresca in loro di giorno in giorno e che il suo Spirito li guidi sempre!

Padre Glecimar Guilherme da Silva SCJ

Ho sempre pensato che il ministero sacerdotale sarebbe stato per me la realizzazione di un grande sogno! Oggi, come sacerdote di Bétharram, contemplo quanto sia grande l'amore di Dio verso di noi: essere sacerdote è più di una realizzazione personale! È il compimento del progetto di salvezza nella mia vita e che identifico con la gioia che abita il mio essere nell'offerta sacramentale.
Attualmente il mio Vicariato mi ha affidato la missione di formatore nella comunità del Postulandato! Una missione importante che richiede molta fedeltà alla vita di preghiera e un costante discernimento! In essa mi vedo impegnato per realizzare ciò che sono chiamato ad essere come betharramita! Sono felice di accompagnare i giovani che iniziano il loro cammino di discernimento alla vita religiosa.
Ora sogno e prego Dio ogni giorno, la sua grazia nella mia umanità, affinché in Cristo possa essere fedele al ministero che mi è affidato! Affido al Signore la mia vocazione e il mio ministero! Lui, medico delle anime, mi conceda sempre la sua Luce, perché possa essere anch'io luce nel cammino del mio popolo e strumento di guarigione per molti cuori e anime!

»

All'inizio di quest'anno, dedicato alla vita consacrata, Papa Francesco si rivolge ai religiosi con una lettera nella quale afferma: "Chi ha trovato il Signore e lo segue fedelmente, è un messaggero della gioia dello Spirito" (n.6).
Il Papa ci invita a rinnovare e qualificare con gioia e passione la nostra vocazione. Sono stato ordinato sacerdote un mese fa e ogni giorno chiedo al Signore che io possa rinascere vocazionalmente.

vive: nella coppia e con i figli che il Signore gli ha dato, con le persone che il Signore gli dona nella sua casa, nell'ufficio, nella fabbrica, nel club, nel partito politico, nel sindacato, nella ONG, nel gruppo di riflessione e in tutti gli ambiti di vita.

6 Vive tutto questo intensamente, con semplicità, con gioia e con generosità convinto del fatto che si trova dove Dio lo vuole, perché Dio lo vuole e per fare in quel luogo ciò che Dio vuole, e provocando in coloro che vivono nella stessa posizione le domande irresistibili di Paolo VI: perché sono così? Perché vivono in questo modo? Chi o che cosa li ispira? Perché stanno con noi? (E.N. 21)

7 A partire da ciò, cerca di dare ragione della sua speranza, che è Gesù Cristo che riempie di gioia la sua vita, affinché tutti possano conoscerlo, amarlo e seguirlo per poter vivere la stessa gioia.

8 Vive la sua fede in modo adulto, praticando il discernimento della volontà di Dio nelle svariate circostanze della sua esistenza, per scoprire nei segni dei tempi la presenza di Dio (G.S. 11).

9 Ha cura della sua formazione integrale con lo studio della Scrittura, la lettura degli scritti di San Michele Garicoïts e della tradizione betharramita; conosce in profondità la dottrina sociale della Chiesa (cf Compendium della dottrina sociale della Chiesa).

10 Se ne ha l'occasione, partecipa, in una delle comunità betharramite, alla missione che la Chiesa ha affidato alla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram.

11 Vive la gioia cristiana e fa in modo che sia contagiosa perché tutti cerchino di sperimentarla nella vita nuova che deriva dal Cuore di Gesù risorto.

12 Se è sposato/a vive il sacramento del matrimonio come dono e come gioia. Vive le relazioni della coppia e della famiglia in una dinamica pasquale, accettando la croce di ogni giorno e rallegrandosi delle consolazioni del Signore. La famiglia così costituita è una piccola Chiesa domestica in cui si legge la Parola di Dio, si partecipa all'Eucaristia, si costruisce l'unità, mediante l'amore cristiano; ognuno cerca il bene dell'altro, si interessa dei poveri ed è solidale con loro, valorizza la vita ed educa i figli secondo i principi evangelici. Attraverso tutto questo, dà una testimonianza dell'amore che Dio ha per noi e che lui ci ha manifestato in Gesù Cristo.

13 Se non è sposato o è vedovo, può vivere la sua vocazione laicale consacrando la sua vita al Signore impegnandosi a vivere i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Si tratta in questo caso di una consacrazione di tipo privato. Il laico che desidera fare questa consacrazione fa un discernimento con un religioso betharramita che informerà il suo Vicario e, con la sua autorizzazione, accoglierà tale consacrazione con una piccola celebrazione privata.

Gaspar Fernández Pérez, SCJ

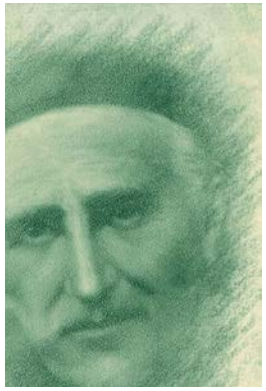
**Volete reagire, condividere la vostra riflessione?
Scriveteci a nef@betharram.it .**

I LAICI E IL CARISMA DI BETHARRAM

Tratti caratteristici di un cristiano laico betharramita

A questo titolo bisognerebbe far seguire un punto di domanda. Infatti, il testo che segue è voluto e proposto dal Superiore generale, Padre Gaspar Fernández Pérez, come una pista di riflessione aperta sull'identità dei laici betharramiti che, per riprendere l'articolo 3 della Regola di Vita, sono anch'essi chiamati "a vivere la loro vocazione battesimale, illuminata dal carisma dell'Incarnazione".

Ricordate? Il 31 maggio 2011 a Betlemme, i membri del Capitolo generale scrivevano ai laici in questi termini: " *. . . il carisma di S. Michele è più che mai vivo ed in grado di proporre un cammino ai cristiani che si interrogano sul modo di vivere, nell'oggi, la loro fede. La vostra presenza al nostro fianco in molti luoghi della nostra vita e della nostra missione ne è la prova. Vi ringraziamo per la vostra collaborazione, della competenza, della generosità che spendete per la formazione, per la missione, per la gestione dei beni.*
Nel corso degli scambi si è rivelato anche che il modo di vivere la spiritualità e di partecipare alla missione è molto diverso secondo i Paesi:
Vi incoraggiamo a continuare nell'itinerario della ricerca e dell'approfondimento del senso della vostra identità di laici e della vostra missione nella Chiesa, come membri della famiglia betharramita . . ."



1 Grazie al Battesimo, il laico betharramita vive la sua unione con Gesù, annientato e obbediente, il Verbo Incarnato che con lo slancio generoso del suo Cuore dice sempre al Padre "Eccomi" per collaborare alla salvezza degli uomini mediante un servizio costante. Gesù Cristo conosciuto, amato, interiorizzato, annunciato con la testimonianza e la parola secondo lo stile di San Michele Garicoïts. È un discepolo missionario di Gesù.

2 Il laico betharramita coltiva nella sua vita cristiana le virtù del Sacro Cuore di Gesù e cerca di praticarle nella semplicità della vita quotidiana. Fa tutto con umiltà, obbedienza, impegno, mitezza, carità, gioia e senza farsi notare.

3 Il laico Betharramita vive e costruisce la comunione ecclesiale. Partecipa alla vita della Chiesa con una lettura pregata della Parola di Dio, con la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti, con la solidarietà verso i più bisognosi e con un serio impegno a favore della missione di far conoscere Gesù a tutti gli uomini perché raggiungano la stessa felicità.

4 Con la sua presenza tra gli uomini, il laico betharramita manifesta la sua originalità cristiana con una testimonianza che, come un granello di lievito, va trasformando a poco a poco il mondo secondo i valori del Vangelo, rendendo presente in esso il regno di Dio.

5 È impegnato, come Gesù, a praticare l'immensità dell'amore nei limiti della posizione in cui

Padre Eudes Fernandes da Silva SCJ

Nell'esperienza vocazionale, Dio stesso è il misterioso soggetto della chiamata. Come religioso consacrato e sacerdote betharramita sono marcato con il segno della consolazione di Dio, pertanto anche nel mio ministero devo portare a tutti la consolazione di Dio. Questo è il desiderio di Papa Francesco ed è scritto anche nel libro del profeta Isaia. Portare a tutti la consolazione di Dio e testimoniare la sua misericordia.
Come betharramita e sacerdote, ho alcuni sogni e progetti:
- Essere un facilitatore della grazia di Dio nella vita delle persone e non un impedimento;
- Testimoniare un Dio che ci ama molto, al di là delle nostre miserie e debolezze umane;
- Mostrare questo particolare volto di Dio mediante il nostro carisma, in una fedeltà creativa a quanto ci chiede San Michele nelle nostre costituzioni;
- Portare a tutti la gioia che scaturisce dall'incontro personale con il Signore;
- Vivere la tenerezza contribuendo a formare la comunità, nei limiti della mia posizione;

Il mio sogno come betharramita, oggi, potrebbe essere definito come il desiderio di un novello sacerdote: che la nostra Congregazione possa sempre fare l'esperienza della mensa (comunità), perché questa è il luogo privilegiato per nutrirsi, rafforzare i legami e partire per la missione. Chiedo l'intercessione della Vergine di Betharram e di San Michele, perché mi aiutino ad essere fedele alla vocazione betharramita.

»

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.
Faccio mie le parole di Maria perché il sentimento che invade il mio essere è quello della gratitudine e della piccolezza. Di gratitudine perché Dio, nel suo amore infinito, ha rivolto il suo sguardo su di me e di piccolezza perché, nonostante i miei limiti, Cristo mi ha chiamato a partecipare del suo sacerdozio.
Iniziare ad esercitare il mio ministero nei collegi, tra i giovani, è una bella sfida; in

Padre Raul Villalba SCJ

virtù della mia donazione desidero essere un testimone attraente per suscitare la sequela di Gesù annientato e obbediente. Ringrazio Dio perché mi ha chiamato. Ringrazio la famiglia betharramita perché, per suo tramite, ho potuto dare corpo alla mia risposta. Chiedo l'intercessione del nostro Padre San Michele perché possa essere un sacerdote che abbia, come programma, lo stesso programma del Cuore di Gesù.

Giubileo d'oro

Il mese scorso, P. Vital Paulo Campos scj e P. Antonio Scarpa scj hanno celebrato il loro giubileo d'oro nella città di Conceição do Rio Verde e nella stessa chiesa dove sono stati ordinati sacerdoti il 20 dicembre 1964.
Sono stati preceduti, l'8 dicembre, a Adroguè (Argentina) da P. Francisco Daleoso scj che ha festeggiato anche lui il suo giubileo d'oro di ordinazione sacerdotale. Un gran numero di fedeli hanno ringraziato Dio per i 50 anni di consacrazione di questo ben amato prete missionario argentino.
A tutti e tre, grazie! Avanti, nella gioia e *ad multos annos* !

Per me questo è il momento di rendere grazie al Signore, di essere uno strumento nelle sue mani por compiere le buone opere che egli si attende che io compia. Inoltre, devo ringraziare la mia famiglia per il suo modo discreto di accompagnarmi nel mio ministero di sacerdote.
Del resto, questo giubileo è stata l'occasione per mostrare alla gente come si cammina: unicamente in comunione con i fratelli. Innanzitutto ho ringraziato la Congregazione per la tenerezza che sempre mi ha dato durante tutto questo tempo, dall'apostolicato sino ad oggi. Ho avuto la possibilità di esprimere questo pensiero nel corso della nostra Assemblea Regionale in Paraguay.
All'inizio del mio sacerdozio ho imparato a lavorare nell'ambito educativo nel collegio São Miguel: questo mi ha aiutato ad essere presente al Dom Helder per 26 anni. Ho ringraziato le comunità che mi hanno aiutato ad essere sacerdote: J. dell'America, S. Domingos, Brumadinho, Santa Luzia, Nova Granada. A Conceição do Rio Verde, vicino al mio villaggio, Itanhandu, Paulo ed io abbiamo ringraziato la Vergine per le benedizioni ricevute in questi cinquant'anni, nella stessa Basilica in cui siamo stati ordinati, assieme a P. Geraldo Luz e P. João Batista (che ci hanno preceduto in cielo).

Antonio Scarpa scj

motivi diversi, rimanevano in camera. L'Eucaristia celebrata insieme ci avvicinava nella nostra umanità, ci univa nella preghiera e ci stimolava a vivere maggiormente in fraternità.

- Le celebrazioni comunitarie nel Vicariato, nelle assemblee di Vicariato... Qui l'accento è posto maggiormente sul nostro essere famiglia betharramita. Si tratta di concelebrazioni che permettono l'incontro tra fratelli anziani e i più giovani, provenienti da ambienti molto diversi... L'Eucaristia ci riavvicina, l'Eucaristia ci mostra l'amore del Padre nel suo Figlio: il Sacro Cuore. Non siamo in Parrocchia, né nelle cappellanie, siamo fratelli di una stessa famiglia e condividiamo lo stesso "Eccomi" di San Michele. In questi incontri, l'Eucaristia rafforza in noi il senso di appartenenza alla nostra famiglia.

- A Shefaram, la domenica si celebra tutti e tre insieme. Qui l'accento è più missionario:
È un paese druso a maggioranza musulmana. Partecipiamo alle feste di altri cristiani dove siamo molto ben accolti. Cerchiamo di costituire nella nostra città una sola famiglia che ha un forte legame con le nostre Eucaristie.
Siamo in un contesto di violenza in Medio Oriente: nelle nostre Eucaristie, desideriamo pregare e fare pregare per la pace e per i cristiani che, vicino a noi, sono perseguitati.
La Messa è in arabo, naturalmente; siamo nella terra di Gesù, non lontano da Nazareth, dove Gesù ha vissuto per 30 anni.
In un primo momento, il fatto di celebrare tutti e tre insieme ha suscitato delle perplessità nei cristiani, perché erano abituati a non vedere che un solo prete. Abbiamo dunque spiegato che siamo dei religiosi e che viviamo in comunità; che abbiamo diversi ministeri: nella parrocchia, a Nazareth, a Haifa. Celebrare insieme nella Parrocchia permette di far vedere che la nostra vita è radicata nell'Eucaristia. Per questo la celebriamo insieme.
Siamo felici di vivere questa Eucaristia insieme, non solo per dire chi siamo, ma per portare insieme, in una stessa celebrazione, la vita della parrocchia. È una testimonianza e, allo stesso tempo, un'offerta a Dio della nostra missione con il popolo di Dio.
La Messa si prolunga ogni volta condividendo una tazza di caffè seduti sul divano (nella grande sala): ci si saluta, si parla, si trascorre un po' di tempo insieme: l'Eucaristia trova, anche in queste piccole cose, un suo primo frutto spirituale…

Padre Firmin Bourguinat scj

Concelebrare vuol dire lasciarsi invitare dal Signore alla stessa mensa per lasciarsi ricevere e lasciarsi amare. Veniamo a Lui con la nostra povertà ma anche con la ricchezza dei nostri incontri e della nostra vita comune. La Chiesa nasce e rinasce nell'Eucaristia. "*Attingerete con gioia alle sorgenti della salvezza.*" (Is. 12, 3).

Firmin Bourguinat scj

LA REGOLA "VISSUTA"...

La nostra Regola di Vita è il cammino sicuro scritto per ogni betharramita. Attraverso la nostra adesione scrupolosa ad ogni suo articolo, ci configura sempre di più al Sacro Cuore di Gesù.
Inoltre, nel percorso comune, ognuno di noi tratteggia un proprio paesaggio, a partire dalla situazione nella quale è chiamato a vivere, dalle proprie esperienze, dagli incontri e anche dal proprio carisma. La ricchezza della nostra Congregazione consiste anche nella varietà di questi paesaggi, nei quali ciascuno di noi esprime i propri sforzi e la propria gioia per vivere fedelmente la Regola.
Per questa prima testimonianza sull'articolo 82 della RdV, abbiamo chiesto a P. Firmin Bourguinat scj, che nel settembre scorso è stato trasferito nella comunità di Nazareth in Terra Santa.

L'Eucaristia celebrata in comunità

È il richiamo, l'attualizzazione della Cena del Signore. Gesù con i suoi discepoli dice: «*Fate questo in memoria di me*»! La comunità celebra insieme il Risorto e porta nella sua preghiera la missione che le è affidata.
Ecco alcune esperienze di celebrazioni comunitarie dell'Eucaristia che ho vissuto:

Articolo 82 - Ogni giorno, i sacerdoti celebrano la Santa Messa e gli altri religiosi vi partecipano attivamente. La concelebrazione, sacramento dell'amore, segno dell'unità, vincolo di carità, è da privilegiare. Ogni comunità si ritroverà regolarmente per celebrare insieme l'Eucaristia.

- In parrocchia, per molti anni, la nostra comunità di tre padri aveva l'abitudine di celebrare insieme durante il nostro ritiro mensile. Ci davamo il tempo necessario per celebrare, facendo il legame tra la Parola di Dio e i nostri impegni missionari. Eravamo attenti all'azione dello Spirito nei nostri confratelli che condividevano le loro esperienze con le loro gioie e le loro difficoltà. Ciò che era più importante nell'Eucaristia non era la nostra vita condivisa, ma il Cristo che veniva in mezzo a noi per assumere tutta la nostra vita: il suo amore era il fondamento della nostra comunità di consacrati. Concelebrare ha anche come punto di forza il tempo della riconciliazione: nel corso di una giornata di ritiro non si può condividere in verità, percepire i bisogni dei nostri fratelli, senza mettere in gioco se stessi e favorire maggiormente dei passi verso gli altri… L'Eucaristia ci aiuta a fare verità con Dio e con i fratelli...

- La Celebrazione comunitaria nella Casa di riposo di Bétharram, con 20 religiosi anziani e in gran parte malati, aveva un carattere più semplice; la celebrazione lenta e raccolta permetteva a ciascuno di trovare il proprio posto e di sentire che l'intera comunità pregava per quanti vi partecipavano e per coloro che, per

COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Comunicazioni del Superiore generale e suo Consiglio

Nella seduta del 19 e 20 dicembre 2014 del Consiglio Generale, il Superiore Generale, con il voto di consenso del suo Consiglio, ha **eretto il noviziato della Regione San Michele Garicoits nella comunità di Betlemme**.

Dopo aver sentito il parere del suo Consiglio, il Superiore Generale ha dato la sua approvazione alla **nomina di P. Firmin Bourguinat scj come superiore della comunità di Nazareth** e a quella di **P. Henri Lamasse scj come superiore della comunità di Betlemme** (Regione San Michele Garicoits - Vicariato di Terra Santa).

Inoltre, dopo aver sentito il parere del suo Consiglio, il Superiore Generale ha approvato la decisione del Consiglio Regionale della Regione P. Augusto Etchecopar di **restituire la conduzione pastorale della parrocchia San Michele Garicoits in Montevideo alla Diocesi**.

Altra comunicazione

D'ora in poi il **calendario degli anniversari** sarà pubblicato l'ultimo giorno del mese per il mese successivo sul sito della Congregazione, in formato pdf, per poter essere stampato e affisso in comunità.

ANNIVERSAIRES - ANIVERSÁRIOS - ANNIVERSARI - ANNIVERSARIES
Janvier - Enero - Gennaio - January 2015

1	Happy birthday 15 años de profesión	Fr. Valan Peter Kanuganaj Fr. Peter Nanthuphuk Mayoe Hno. Daniel Pavon
3	Feliz cumpleaños	P. Sergio Gouvarnalusse
7	Feliz cumpleaños	Hno. Jesús Cano
8	Feliz cumpleaños	Hno. Teodoro Miguel
10	Happy birthday	Fr. Yesudas Kuttappassery
11	Buon compleanno	P. Alessandro Locatelli
13	Buon compleanno	P. Angelo Sala
14	Feliz aniversário	P. Gleicimar da Silva
15	55 años de profesión	P. Wilfredo Romero
18	Feliz cumpleaños	P. Antonio Cano
20	Joyeux anniversaire	P. Victor Batallés
23	Buon compleanno	P. Ennio Bianchi
25	25 años de profesión	P. Wagner Azevedo dos Reis
26	Buon compleanno Happy birthday	P. Albino Inamen P. Mario Grussani Br. Shamon Devasia Valiyaveettil
27	Happy birthday Feliz cumpleaños	Fr. Brian Boyle Sr. Juan Pablo García Martínez
28	Happy birthday	Fr. Biju Paul Alappat
29	Joyeux anniversaire	P. André Grossard
30	Buon compleanno	P. Celeste Perlini P. Aldo Camesasca

In memoriam

Il 20 dicembre 2014 è morto, per infarto, il **Sig. Pinuccio Urbani** di 66 anni, fratello minore di P. Arialdo Urbani scj (della comunità di Niem - RCA) e di Fr. Severino Urbani scj (della comunità di Betlemme - Terra Santa). Siamo vicini con la preghiera ai nostri confratelli e ai loro familiari.

9 gennaio 2015 - A meno di un anno dalla morte del figlio, il nostro amico Natale Gorgia (Coordinatore dei laici betharramiti) deve affrontare un'altra dura prova: sua moglie, **Maria Grazia**, si è spenta dopo una lunga e dolorosa malattia. Siamo vicini a Natale con la preghiera e gli esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Regione

Noviziato

► Venerdì 12 dicembre si è tenuta la cerimonia di chiusura del primo anno canonico di noviziato e dell'invio in missione per il secondo anno. (Ceremonia presieduta da P. Jacky nella comunità della Maison neuve). I novizi del primo anno sono arrivati invece in Terra Santa.

Italia

Spirito di famiglia ►Il 6 dicembre, ad Albavilla, si è svolto un incontro con i familiari dei religiosi betharramiti italiani. L'obiettivo è stato quello di recuperare un legame con le famiglie di origine dei religiosi betharramiti e ringraziare quanti, a vario titolo, da sempre sono al loro fianco.

Costa d'Avorio

Un novello diacono ► Sabato 13 dicembre Fr. Vincent de Paul Worou Dimon scj è stato ordinato diacono nella parrocchia di S. Maria d'Agouéto a Abobo nell'arcidiocesi di Abidjan. Nel corso della stessa cerimonia sono stati ordinati undici fratelli dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi). La celebrazione è stata presieduta da S. E. Mons. Raymond Ahoua, Vescovo di Grand-Bassam. P. Sylvain Dansou scj, Superiore della casa di formazione di Adiapodoumé, ha presentato Fr. Vincent a ricevere l'ordine del diaconato. Il Prelato ha posto l'accento, nella sua omelia, sull' "Eccomi" del Verbo Incarnato. Fr. Vincent, religioso del Sacro Cuore e mistico dell'incarnazione, ha così potuto gioire nel vedere che questa espressione "Eccomi", tanto cara ai religiosi di Betharram, fosse il tema principale dell'omelia del Vescovo Raymond. Fr. Vincent eserciterà la sua diaconia nella parrocchia di San Bernardo di Adiapodoumé.

Centrafrica

Ritiro ► Lunedì 15 dicembre i religiosi del Vicariato hanno avuto un ritiro nella comunità di S. Laurent, dei Frati Minori Cappuccini di Bouar. L'animatore del ritiro, P. Agostino Bassani ofm Cap., ha fatto riferimento al messaggio che Papa Francesco ha inviato ai religiosi in occasione dell'anno per la Vita Consacrata per invitare i betharramiti presenti in Centrafrica a testimoniare con amore e creatività la bellezza della loro consacrazione religiosa e a vedere, oltre l'importanza del messaggio papale, l'urgenza di vivere, nella comunità e nelle rispettive missioni, le esigenze del mistero dell'Incarnazione.

Regione

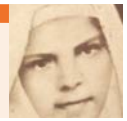
Noviziato

►I novizi della Regione, Sergio Leiva e Mariano Surace, fanno la seconda settimana di Esercizi spirituali a Villa Betharram (Adrogué). Sono accompagnati da P. Daniel González.

Brasile

Rinnovo dei voti ► Nel corso di una celebrazione eucaristica che si è svolta nella Cappella dello scolasticato regionale della Regione "P. Augusto Etchecopar" a Belo Horizonte (Brasile), i nostri fratelli Juan Pablo García Martínez (Argentina) e Jeferson Silverio Gonzaga (Brasile) hanno rinnovato i voti temporanei. Fr. Juan Pablo inizia, in tal modo, l'anno di preparazione alla professione perpetua. Fr. Jeferson ha terminato il terzo anno di teologia.

Regione



India

Festa anticipata... ► L'8 dicembre, Festa dell'Immacolata Concezione, la comunità di formazione Bétharramita di Mangalore ha anticipato la solennità del Natale.
La festa ha avuto inizio con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal P. Biju Paul scj, Vicario Regionale ed è stata concelebrata da numerosi sacerdoti. Erano presenti anche molti laici betharramiti: questo ha contribuito a dare un significato particolare alla celebrazione. La celebrazione Eucaristica è stata seguita da un programma di suoni e luci sul tema "Un Natale da pellegrini", in cui la natività di Gesù e la spiritualità della nostra Congregazione sono stati uniti con un messaggio nel quale si evidenzia che ogni cristiano è posto come un pellegrino sulla terra.
Come conclusione, sono stati presentati il calendario per il 2015 e le Cartoline di Natale preparate dai nostri confratelli Betharramiti.

India... & Terra Santa

Da Hojai a Nazareth ► *"Dobbiamo essere sempre pronti ad andare dove l'obbedienza ci chiama. Il successo appartiene a Dio, perciò non immischiamoci in quello che Dio si è riservato per sé"*. Padre Jose Kumar ha appena messo in pratica queste parole di san Michele che citava su Facebook, dopo aver risposto "Eccomi" alla chiamata dei suoi superiori. Alcuni mesi fa, il nostro confratello ha infatti dato la sua disponibilità a vivere per alcuni anni in Terra Santa, nella comunità di Nazareth, dove inizierà a imparare l'arabo e l'ebraico. Giunto in Terra Santa alcuni giorni prima del 25 dicembre, ci auguriamo che la celebrazione del Natale vissuta sul luogo stesso della nascita del Salvatore, gli infonda forza e coraggio per vivere questa missione nella gioia betharramita.